



PROVINCIA di PISTOIA

IL PRESIDENTE

Pistoia, 21 marzo 2020

Spett.le Poste Italiane
- Ufficio Rapporti Istituzionali
MacroArea Bologna
Alla c.a. del Dott. Paolo Pinzani

Mi faccio interprete, con la presente, delle sollecitazioni che mi arrivano dalla totalità dei Sindaci della Provincia di Pistoia che, insieme con le loro popolazioni, oltre ai problemi a tutti noti dal punto di vista sanitario a causa della diffusione del Covid-19, devono affrontare le ulteriori difficoltà dovute alla repentina chiusura di molti uffici postali, in particolare siti in piccoli centri già soggetti a problemi di rarefazione dei servizi essenziali.

Il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha dato delle indicazioni molto precise con l'ultimo decreto dell'11 marzo scorso salvaguardando i servizi essenziali.

Tra le attività non soggette a chiusura ci sono gli uffici postali e il relativo settore del recapito.

In molti casi, per quanto riguarda la chiusura degli uffici, non sono stati avvisati, eccetto alcuni casi in cui questo è avvenuto poche ore prima, nemmeno i sindaci delle zone interessate e non sono stati dati avvisi alla popolazione in tempo congruo.

Nei pochi uffici postali rimasti aperti in questa settimana abbiamo constatato le file che si sono create; questo è un disagio per i cittadini e rischia di creare situazioni di assembramento che non sono conformi alle direttive date dal Governo per il contenimento del Covid19.

È comprensibile anche la mole di lavoro e di stress dei dipendenti della vostra società in questi uffici rimasti aperti.

Non si capisce per quale motivo si siano voluti chiudere numerosi uffici e non attivare una rotazione dei giorni di apertura, spalmando il personale nei vari uffici dove tra l'altro, la maggior parte di essi sono uffici mono - operatore, cioè con un solo dipendente.

In molti territori della provincia basterebbe anche un solo giorno di apertura a settimana per poter consentire un livello minimo di servizi essenziali.

La tutela della salute dei lavoratori è un principio assoluto ma è assolutamente compatibile con l'apertura degli uffici con orari o giorni ridotti in quanto spetta al datore di lavoro fornire gli

adeguati dispositivi di protezione e sicuramente un'azienda strutturata come Poste Italiane non dovrebbe aver alcun tipo di problema da questo punto di vista.

A queste nostre richieste ci viene spesso risposto che vari cittadini continuano ad andare agli uffici postali per servizi assolutamente rinviabili e questo è sicuramente un comportamento da biasimare, ma non può costituire un alibi per chiudere uffici su uffici a tempo indeterminato.

Faccio dunque una proposta concreta che so, per le interlocuzioni intercorse in queste ultime ore, essere condivisa dalla stragrande maggioranza delle comunità coinvolte. Si richiede a Poste Italiane di definire le prestazioni ed i servizi non differibili che devono essere erogati negli uffici postali in questa fase, così da "scoraggiare" accessi che non rientrino in queste casistiche e riapra, almeno un giorno a settimana, gli uffici chiusi così da assicurare che le persone che hanno difficoltà a spostarsi possano accedere questi servizi senza ulteriori difficoltà.

È una proposta concreta che tiene conto della tutela dei lavoratori postali, delle esigenze dei cittadini delle aree più disagiate dei nostri territori e che ci pare utile ad evitare rischi di assembramenti, questi si assolutamente negativi per il contrasto al Covid 19.

In attesa di una risposta, invio un saluto cordiale.

Il Presidente
Luca Marmo
con firma digitale¹

¹ Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.